

59ª Stagione
I CONCERTI della

NORMALE

154 | OTTOBRE 2025 | GIUGNO 2026

DIREZIONE ARTISTICA | CARLO BOCCADORO



**DOMENICA 7
GIUGNO 2026**

CHIESA DI SAN PAOLO
A RIPA D'ARNO ore 21

CORO VINCENZO GALILEI

GABRIELE MICHELI | direzione

Gioia Pucci | soprano

Brunella Carrari | soprano

Beatrice Mezzanotte | mezzosoprano

Marco Mustaro | tenore

Daniele Musto | tenore

Roberto Lorenzi | basso

Luisa Di Menna | violino

Annamaria Fornasier | violino

Caterina Bernocco | viola

Filippo Burchietti | violoncello

Ioan Bodnarcuic | clarinetto

Irene Berti | flauto

Lorenzo Vagnetti | fagotto

Luigi Traino | pianoforte

**200 ANNI DALLA MORTE DI
CARL MARIA VON WEBER**

WEBER

INGRESSO LIBERO
E GRATUITO SENZA
PRENOTAZIONE

INFORMAZIONI

Teatro Normale

Supporto

0587211412

www.teatronormale.it

0587 761.217

Una iniziativa in collaborazione tra



SCUOLA
NORMALE
SUPERIORE



Con il contributo di



MINISTERO
DELLA
CULTURA



ASSOCIAZIONE AMICI
DELLA SCUOLA NORMALE SUPERIORE
DI PISA

In collaborazione con

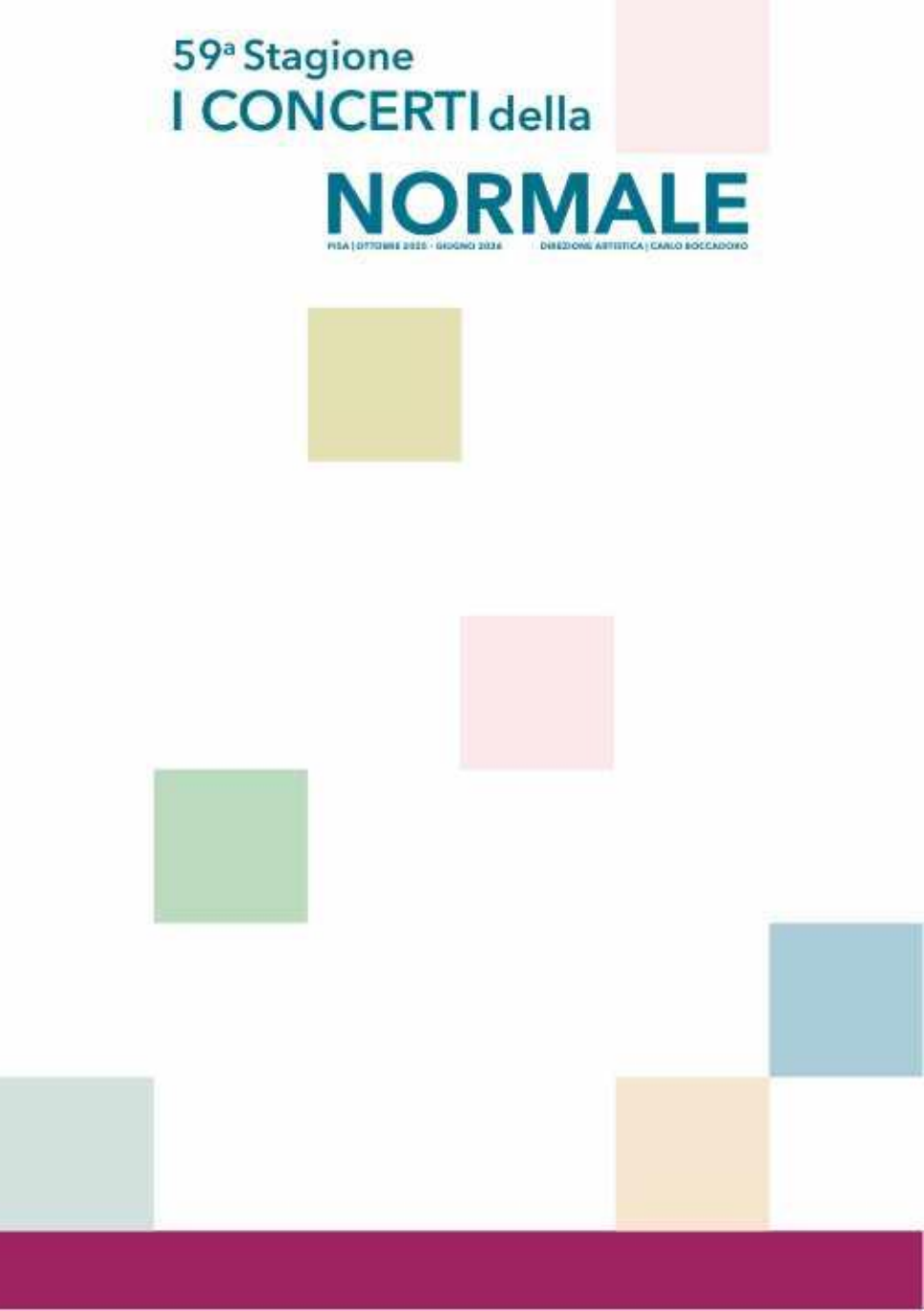
ORCHESTRA
DELLA TOSCANA

59ª Stagione
I CONCERTI della

NORMALE

PIA | OTTOBRE 2020 - GIUGNO 2021

DIREZIONE ARTISTICA | CARLO BOCCADORO







PROGRAMMA

CARL MARIA VON WEBER

(Eutin, 1786 - Londra, 1826)

Heimlicher Liebe Pein

Wanderlied

Auf dem Wasser

Natur und Liebe op. 61 J 241 per soli, coro e pianoforte

Missa Sancta II op 76 J. 251 riduzione per pianoforte e piccolo ensemble

Kyrie - Moderato

Gloria - Allegro vivace

Credo - Allegro

Offertorium

Sanctus - Andante maestoso

Benedictus - Andante

Agnus Dei - Andante con moto - Dona nobis - Andante quasi allegretto

CORO VINCENZO GALILEI

SOPRANI

Alessandra Caraceni
Victoria Collis
Elena Di Paolo
Enikő Lőrinczi
Sandra Raffaelli
Cecilia Sordi
Alessia Zampieri

CONTRALTI

Linda Argentiero
Silvia Azzarà
Giuseppina Coiro
Silvia Magini
Isabella Marini
Francesca Menozzi
Agata Minnocci
Michela Palsitti

TENORI

Franco Ligabue
Nikola Mesinger
Riccardo Nifosi
Mario Pilo

BASSI

Paolo Bosco
Pietro Gatti Mannelli
Fabio Guidetti
Dario Magini
Marco Sommani
Veran Stojanovic
Daniele Tosi

MAESTRO SOSTITUTO DEL CORO

Fabio Guidetti

PREPARATORE VOCALE DEL CORO

Brunella Carrari

TESTI in lingua originale

Heimlicher Liebe Pein

Mein Schatz, der ist auf die Wanderschaft hin,
ich weiß aber nicht, was ich so traurig bin;
vielleicht ist er tot und liegt in guter Ruh',
drum bring' ich meine Zeit so traurig zu.

Als ich mit meinem Schatz in die Kirch' wollte geh'n,
viel falsche, falsche Zungen an der Türe steh'n;
die Eine red't dies, die And're redet das,
das machte mir gar oft die Äuglein nass.

Die Distel und die Dornen, die stechen so sehr,
die falschen, falschen Zungen aber noch viel mehr;
kein Feuer auf Erd, das brennet also heiß,
als heimlich stille Lieb', die niemand weiß.

Ach, herzlichster Schatz, und ich bitt' dich noch eins:
du wollest auch bei meinem Begräbnis sein,
bei meinem Geleit ins kühle, kühle Grab;
derweil ich dich so treu geliebet hab'.

Wanderlied

Die Sonn' erwacht;
mit ihrer Pracht
erfüllt sie die Berge, das Tal.
O Morgenluft,
o Waldesduft,
o goldener Sonnenstrahl!

Mit Sing und Sang
die Welt entlang!
Wir fragen woher nicht, wohin.
Es treibt uns fort
von Ort zu Ort
mit freiem, mit fröhlichem Sinn.

In Nah und Fern
führt uns ein Stern:
auf ihn nur gerichtet den Blick!
O Freiheit, dir,
dir folgen wir
und keiner bleibt, keiner zurück!

TESTI in lingua italiana

Dolore di un amore segreto

*Il mio amore è partito per un viaggio,
ma non so perché sono così triste;
forse è morto e riposa in pace,
per questo trascorro il mio tempo così triste.*

*Quando volevo andare in chiesa con il mio amore,
molte false, false lingue stavano sulla porta;
una dice questo, l'altra dice quello,
e questo mi faceva spesso bagnare gli occhi.*

*I cardi e le spine pungono così tanto,
ma le false, false lingue ancora di più;
nessun fuoco sulla terra brucia così ardente
come un silenzioso amore segreto, che nessuno conosce.*

*Ah, carissimo amore, ti chiedo ancora una cosa:
che tu voglia essere presente al mio funerale,
quando mi porteranno nella fredda, fredda tomba;
poiché ti ho amato così fedelmente.*

Canto di cammino

*Il sole si risveglia;
con il suo splendore
riempie le montagne, la valle.
O aria del mattino,
o profumo del bosco,
o raggio dorato del sole!*

*Con suoni e canti
in giro per il mondo!
Non chiediamo da dove o in che direzione.
Siamo spinti avanti
di luogo in luogo
con spirito libero e gioioso.*

*Vicino e da lontano
ci guida una stella:
solo verso di lei rivolgete lo sguardo!
O Libertà, te,
te noi seguiamo
e nessuno, nessuno rimane indietro!*

Auf dem Wasser

Es murmeln die Wellen, es säuselt der Wind,
sie schaukeln im Spiele den Nachen gelind;
wir gleiten hinunter dem Ufer entlang
und singen am Ruder den Morgengesang.

Der Himmel ist heiter, das Wasser ist hell;
es springen die Lämmer am rauschenden Quell.
Wir hören die Vögel im sonnigen Grün,
wo duftend die Blumen zu Tausenden blühn.

Wir folgen den Wellen mit lachendem Sinn,
die plätschernden wissen am besten, wohin.
Noch strahlt uns der Morgen mit rosigem Licht,
wir kennen die Sorgen des Lebens noch nicht.

O Morgen, o Jugend, wie eilst du vorbei,
gleich singenden Kindern, im blühenden Mai!
Wie spielende Lüfte, wie Wellen im Tal,
wie Blüten und Düfte entleitet dein Strahl.

Und wachsen die Schatten und nahet die Nacht
in ernster, in stiller, erhabener Pracht!
Dann fahren wir wieder dem Vaterhaus zu,
und landen am Ufer und gehen zur Ruh.

Natur und Liebe

1. Coro

Beglückt, wen liebevoll Natur
mit immer frischem Kranz umwindet,
des Blick auf jeder Seegensflur
des eignen Wirkens Abbild findet!
Beglückt, wem fromme Zärtlichkeit
Schon hier des Himmels Loos verleiht!

2. Recitativo

Dem Herzen Gottes näher ruht
der Mann, der dich, Natur,
dich, aller Wesen Pfleg'rin, liebgewann;
der des allgüt'gen Vaters Spur
im Blümchen, das am Boden blüht,
im Würmchen, das am niedern Grashalm glüht
wie im Gestirn, das fast dem Aug' entschwindet

Sull'acqua

*Marmorano le onde, sussurra il vento,
cullano dolcemente la barca nel loro gioco;
noi scivoliamo verso valle lungo la riva
e al timone intoniamo il canto del mattino.*

*Il cielo è sereno, l'acqua è limpida;
saltellano gli agnelli presso la fonte che gorgoglia.
Sentiamo gli uccelli nel verde soleggiato,
dove fioriscono a migliaia i fiori profumati.*

*Seguiamo con animo allegro le onde,
che, nel loro sciabordare, conoscono meglio di chiunque la loro meta.
Il mattino ancora ci illumina con la sua luce rosea,
non conosciamo ancora le preoccupazioni della vita.*

*O mattina, o giovinezza, come corri via veloce,
come bambini che cantano, nel maggio fiorito!
Come brezze giocose, come onde nella valle,
come fiori e profumi, fuggi via il tuo raggio.*

*E crescono le ombre e s'avvicina la notte
in uno splendore solenne, silenzioso, sublime!
Allora torniamo di nuovo verso la casa del Padre,
e approdiamo sulla riva e andiamo a riposare.*

Natura e Amore

1. Coro

*Beato colui che la Natura, piena d'amore,
cinge di una corona sempre fresca,
colui il cui sguardo in ogni campo rigoglioso
trova il riflesso della propria opera!
Beato colui al quale una devota tenerezza
concede già qui la sorte del cielo!*

2. Recitativo

*Più vicino al cuore di Dio riposa
l'uomo che a te, Natura,
a te, nutrice di ogni essere vivente, si è affezionato;
colui che le tracce del Padre onnibenevolo
nel fiorellino che sboccia sul terreno,
nel vermiciattolo che brilla giù sul filo d'erba
come nell'astro che quasi scompare allo sguardo,*

mit frommer Rührung wiederfindet.
Ihn lockt der Kranz des Lorbers nicht;
von einem edlern Ruhm entzündet,
kennt er nur eins, des Wohlthuns Pflicht.
Beim ersten Blick in Thau erfrischte Auen,
bestrahlt vom jungen Morgenlicht,
fieht er von Gott mit kindlichem Vertrauen
das Glück, an and'rer Glück zu bauen.
Und hat er nun des Herzens Wunsch vollbracht,
kehrt er mit dankbarfrohem Blicke
zur liebenden Natur zurücke,
die ihm im Abendstrahl entgegen lacht,
und mild erquickend sinkt auf ihn die Nacht.

3. Duettino

Holde, zaub'risch schöne Hügel,
die der Elbe Wellenspiegel
wie ein Paradies umfließt,
seid vor Allen mir gegrüßt!
Allen geht ihr vor an Ruhme,
denn für später Enkel Zeit
hat zum hehren Heiligthume
unser König euch geweiht.

4. Recitativo

Ihr Hügel saht ihn oft am Morgen,
wenn einsam noch die Lerche schlug,
in eurer Bäume Dorn verborgen,
wenn er des Vaterlandes Sorgen
im großen Vaterherzen trug.
Ihr Zweige habt oft Kühlung ihm geweht,
wenn ihm gelang, was er erlebt.
Wenn dann auf nah' und ferne Auen
des guten Königs Blicke schauen,
wo segensschwer die Ähre sprießt
und, schimmernder im Strahl der Abendsonne,
die Silberflut durch Rebenhügel fließt,
dann ruft sein Herz in stiller Wonne:
„O grüne stets, mein Sachsenland!“
Selbst was der Flamme Wuth entwandt
kann seinen heitern Blick nicht trüben;
er hat nur Kinder, die ihn lieben!
Im Glück und Unglück immer neu
bewährt sich Dankbarkeit und Treu'.

*ritrova con devota commozione.
Non lo attira la corona d'alloro;
infiammato da una gloria più nobile,
conosce solo una cosa: il dovere di fare del bene.
Al primo sguardo sui prati rinfrescati dalla rugiada,
illuminato dalla giovane luce del mattino,
implora da Dio con la fiducia di un bambino
la gioia di costruire la gioia altrui.
E ora che ha realizzato il desiderio del suo cuore,
si volge indietro con sguardo gioioso di gratitudine
verso la Natura amorevole,
che gli sorride di rimando nel raggio della sera,
e, lievemente fresca, scende su di lui la notte.*

3. Duettino

*Dolci colline, meravigliosamente belle,
che lo specchio delle onde dell'Elba
circonda come un paradiso,
siate voi le prime a essere da me salutate!
Tutte voi precedete per fama,
poiché per il tempo dei nostri futuri nipoti
come augusto santuario
il nostro re vi ha consacrate.*

4. Recitativo

*Voi, colline, lo avete visto spesso al mattino,
quando solitaria ancora cantava l'allodola,
nascosto nella vostra cattedrale di alberi,
mentre portava le preoccupazioni della patria
nel suo grande cuore paterno.
Voi, rami, gli avete spesso offerto refrigerio,
quando otteneva ciò che implorava.
Quando poi su prati vicini e lontani
gli sguardo del buon re si posano,
dove carica di benedizioni la spiga germoglia
e, scintillante nel raggio del sole della sera,
il frutto d'argento scorre tra le colline di vigneti,
allora il suo cuore esclama in silenziosa gioia:
«O sempre verde mia Sassonia!».
Nemmeno ciò che la furia della fiamma ha strappato
può turbare il suo sguardo sereno;
egli ha solo figli che lo amano!
Nella buona e nella cattiva sorte, sempre rinnovandosi,
si conservano la gratitudine e la fedeltà.*

5. Sestetto

Rauschet, ihr Wellen! erhebt euch, ihr Zweigel!
Spendet, ihr Blumen, den lieblichsten Duft!
Hymne des feurigsten Danke, entsteige!
Bergen und Thälern erfülle die Luft!
Jauchzet, ihr Herzen, dem sonnigen Glanze,
welcher von allen uns festlich erscheint,
weil er in einem entzückenden Kranze
dreifache Wonne des Vaterlands eint!

6. Recitativo

Ja, heut' ertönt in aller Sachsen Brust
der theure Nam' August,
mit zwei Augustas hold verbunden,
und aller Blicke schauen freudig hin
auf ihn, auf die geliebte Königin.
Die Rosen seinem Leben eingewunden
und nehmen, mit Gelübden tief empfunden,
der schönsten dieser Rosen wahr:
der holden Tochter, die sie ihm gebär!

7. Terzetto

Lasst, ihr Nachtigallen
aus der Zweige Hallen
eure schönsten Lieder schallen
unsrer Königin früh und spat!
Dass sich Schönes Schöner'm mische,
blüht, ihr Rosenbüsche
stets in Maienfrische,
denn die Königstochter naht!

8. Recitativo

Sie sind es ja, die allverehrten Beide,
in deren Blick, an deren treuer Hand
das reinste Glück der beste König fand,
der Liebe Glück und Vaterfreude!
Wenn Kummer seine Seele trübte,
wenn Sorge für das Vaterland
des theuern Gatten Herz umwand,
dann war ja sie es, die Geliebte,
die Sorg' und Kummer mit empfand,
der es gelang, dass sie durch edle Treue,
durch sanften Trost den Gram zerstreue!
In Freude und in Missgeschick

5. Sestetto

*Sciabordate, onde! sollevatevi, rami!
Diffondete, fiori, il profumo più soave!
Levati, inno della più appassionata gratitudine!
L'aria riempia le montagne e le valli!
Esultate, cuori, per lo splendore pieno di sole
che dinanzi a tutti noi si mostra festoso,
poiché in un'unica incantevole corona
riunisce la triplice gioia della patria!*

6. Recitativo

*Si, oggi risuona nel cuore di tutti i Sassoni
il caro nome di Augusto,
a due Auguste dolcemente legato,
e gli sguardi di tutti si volgono gioiosi
a lui, all'amata regina.
Le rose si intrecciano alla sua vita
e, con voti profondamente sentiti,
riconoscono la più bella di queste rose:
la graziosa figlia che lei gli ha dato!*

7. Terzetto

*Fate risuonare, o usignoli,
dalle aule frondose
i vostri canti più dolci
per la nostra regina dal mattino alla sera!
Affinché il bello si mescoli al più bello,
fiorite, o cespugli di rose,
sempre nella frescura di maggio,
poiché la figlia del re s'avvanza!*

8. Recitativo

*Siete proprio voi, voi due tanto venerate,
nel cui sguardo, nella cui mano fedele
il migliore dei re trovò la felicità più pura,
la felicità dell'amore e la gioia paterna!
Quando il dolore turbava la sua anima,
quando la preoccupazione per la patria
opprimeva il cuore del caro sposo,
allora era proprio lei, l'amata,
che divideva preoccupazione e dolore
e che riusciva con nobile fedeltà,
con dolce conforto a dissipare la pena!
Nella gioia e nella sventura*

war's ja der frommen Tochter Blick,
der Kuss den Kindesliebe küßte,
was ihm das bitt're Leid versüßte,
was ihm verschönerte das Glück.
Und schon - o Wonne! - schmückt die Holde
Der Ältern Myrtenkranz mit Golde;
der schönste Lohn wird ihr zu Theil,
die Mutter bräutlich zu umschlingen.
O Seegen, glückliches Vollbringen!
Heil euch, Augustas! Glück und Heil!

9. Coro

Heil ihm, den liebevoll Natur
mit immer frischem Kranz umwindet,
des Blick auf jeder Seegensflur
des eignen Wirkens Abbild findet!
Heil ihm, dem fromme Zärtlichkeit
schon hier des Himmels Loos verleiht!

*era proprio lo sguardo della devota figlia,
il bacio che l'amore di una bimba gli donava,
ad addolcirgli l'amaro dolore,
ad abbellire la sua felicità.
E già - o gioial - la graziosa adorna
d'oro la corona di mirto dei genitori;
le spetta la ricompensa più bella,
abbracciare la madre nelle vesti di sposa.
O benedizione, o felice compimento!
Salute a voi, Auguste! Felicità e salute!*

9. Coro

*Salute a colui che la Natura, piena d'amore,
cinge di una corona sempre fresca,
colui il cui sguardo in ogni campo rigoglioso
trova il riflesso della propria opera!
Salute a colui al quale una devota tenerezza
concede già qui la sorte del cielo!*

Missa Sancta II op 76 J. 251

Kyrie

Kyrie eleison, Christe eleison, Kyrie eleison.

Gloria

Gloria in excelsis Deo

Et in terra pax hominibus bonae voluntatis.

Laudamus Te, benedicimus Te, adoramus Te, glorificamus Te,

Gratias agimus tibi propter magnam gloriam tuam,

Domine Deus, Rex coelestis, Deus Pater omnipotens.

Domine Fili Unigenite, Jesu Christe,

Domine Deus, Agnus Dei, Filius Patris:

Qui tollis peccata mundi miserere nobis;

Qui tollis peccata mundi suscipe deprecationem nostram;

Qui sedes ad dexteram Patris miserere nobis.

Quoniam Tu solus Sanctus, Tu solus Dominus, Tu solus Altissimus, Jesu Christe,

Cum Sancto Spiritu in gloria Dei Patris. Amen.

Credo

Credo in unum Deum, Patrem omnipotentem,
Factorem caeli et terrae, visibilium omnium et invisibilium.

Et in unum Dominum Iesum Christum,

Filium Dei unigenitum et ex Patre natum ante omnia saecula:

Deum de Deo, Lumen de Lumine, Deum verum de Deo vero,
genitum, non factum, consubstantialem Patri:

per quem omnia facta sunt;

qui propter nos homines et propter nostram salutem, descendit de caelis,

et incarnatus est de Spiritu Sancto ex Maria Virgine et homo factus est,

et crucifixus etiam pro nobis sub Pontio Pilato, passus et sepultus est,

et resurrexit tertia die secundum Scripturas,

et ascendit in caelum, sedet ad dexteram Patris,

et iterum venturus est cum gloria, iudicare vivos et mortuos,

cujus regni non erit finis.

Et in Spiritum Sanctum, Dominum et vivificantem,

qui ex Patre Filioque procedit,

qui cum Patre et Filio simul adoratur et conglorificatur,

qui locutus est per prophetas.

Et unam sanctam catholicam et apostolicam Ecclesiam.

Confiteor unum Baptisma in remissionem peccatorum.

Et expecto resurrectionem mortuorum, et vitam venturi saeculi. Amen.

Offertorium

In die solemnitatis vestrae, dicit Dominus,
inducam vos in terram fluentem lac et mel, alleluia.

Sanctus

Sanctus, Sanctus, Sanctus Dominus Deus Sabaoth
Pleni sunt coeli et terra gloria tua.
Hosanna in excelsis.

Benedictus

Benedictus qui venit in nomine Domini.
Hosanna in excelsis.

Agnus Dei e Dona nobis pacem

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, miserere nobis, Agnus Dei.
Dona nobis pacem.

NOTE ILLUSTRATIVE

I brani a cappella presentati in apertura di questo concerto appartengono al primo Romanticismo tedesco e testimoniano l'attenzione del compositore per la dimensione lirica e poetica del canto, anche al di fuori del teatro musicale. Pur concepiti originariamente per voce solista, questi brani rivelano una forte vocazione polifonica, che nella versione corale mette in luce la cura di Weber per il colore armonico e la resa espressiva del testo. *Heimlicher Liebe* affronta il tema dell'amore segreto e della sofferenza interiore che nasce dal silenzio e dalla rinuncia. Nella trascrizione corale, il carattere intimistico del Lied si traduce in una scrittura prevalentemente omoritmica, in cui le voci procedono spesso insieme, creando un tessuto sonoro compatto e raccolto. Le tensioni armoniche, discrete ma significative, riflettono il conflitto emotivo del testo e richiedono un'esecuzione particolarmente attenta all'equilibrio dinamico e alla chiarezza della parola. *Wanderlied* si inserisce nel filone romantico del viaggio e del cammino come metafora di libertà e di ricerca interiore. Il movimento regolare dell'accompagnamento trova nella versione corale una resa efficace attraverso il ritmo e la distribuzione delle parti vocali, che suggeriscono l'idea dell'andare continuo. L'energia del brano è affidata alla chiarezza dell'articolazione e alla luminosità del suono d'insieme, elementi che rendono questo Lied uno dei momenti più aperti e vitali del ciclo. *Auf dem Wasser* è forse il Lied più marcatamente descrittivo e simbolico dei tre. L'immagine dell'acqua che scorre diventa metafora del tempo e della transitorietà dell'esistenza. Nella versione a quattro voci, l'ondulazione dell'accompagnamento è assorbita nella trama corale, che alterna sostegno armonico e morbide linee di canto, creando un senso di movimento continuo e sospeso. Il risultato è una pagina di grande raffinatezza timbrica, in cui la fusione delle voci è essenziale per restituire il carattere meditativo del brano. Nel loro insieme, questi Lieder mostrano un volto meno noto ma significativo di Weber: quello di un compositore attento alla poesia, al colore vocale e alla dimensione intima del canto, capace di tradurre in musica i temi centrali della sensibilità romantica anche attraverso la forma corale. La cantata *Natur und Liebe* op. 61 occupa un posto particolare nella produzione di Carl Maria von Weber, collocandosi a metà strada tra il Lied, la cantata da concerto e il teatro musicale. Scritta per soli, coro e pianoforte, l'opera riflette pienamente la sensibilità del primo Romanticismo tedesco, in cui la natura non è semplice sfondo descrittivo, ma interlocutrice privilegiata dell'esperienza umana ed emotiva. Il testo poetico mette in relazione due dimensioni centrali della poetica romantica: la natura, intesa come spazio di armonia, ordine e verità originaria, e l'amore, forza vitale che muove l'individuo e lo lega al mondo. Weber traduce questa dialettica in una struttura musicale articolata, alternando episodi affidati ai solisti a interventi corali, in un dialogo continuo fra dimensione individuale e collettiva. La scrittura dei solisti conserva un carattere lirico e narrativo, spesso vicino al linguaggio del Lied, mentre il coro assume una funzione amplificatrice

e simbolica, commentando e universalizzando i contenuti espressi dalle voci solistiche. Il pianoforte, ben lontano da un ruolo meramente accompagnatorio, partecipa attivamente alla costruzione del discorso musicale, evocando atmosfere naturali, sostenendo il canto e contribuendo alla varietà timbrica dell'insieme. Dal punto di vista stilistico, *Natur und Liebe* mostra chiaramente la cifra teatrale di Weber: l'attenzione al testo, la chiarezza formale e la capacità di caratterizzare emotivamente ogni sezione rimandano al mondo dell'opera, pur mantenendo un tono più raccolto e contemplativo. L'opera si distingue inoltre per l'equilibrio fra semplicità comunicativa e raffinatezza armonica, qualità che ne fanno una pagina particolarmente efficace in ambito concertistico. Nel contesto del programma, *Natur und Liebe* si pone come naturale ampliamento dei Lieder ascoltati in precedenza: se in essi l'esperienza romantica è concentrata in una dimensione intima e personale, nella cantata essa si apre a una prospettiva più ampia, in cui la voce individuale si fonde con quella del coro, trasformando l'emozione privata in espressione condivisa. La *Messa n. 2 in sol maggiore* di Carl Maria von Weber appartiene alla produzione sacra giovanile del compositore e testimonia un momento di equilibrio particolarmente felice fra tradizione liturgica e linguaggio moderno, già orientato verso il primo Romanticismo. Pur inserendosi nella forma codificata dell'ordinario della Messa, l'opera rivela una concezione fortemente musicale del testo sacro, in cui chiarezza formale ed espressività convivono in modo naturale. La scrittura vocale, affidata a coro e solisti, alterna episodi di carattere solenne a momenti più lirici e raccolti. Weber dimostra una notevole attenzione alla declamazione del testo latino e alla varietà affettiva dei singoli numeri, evitando la retorica eccessiva e privilegiando una cantabilità diretta, spesso di impronta quasi liederistica. In questo senso, la *Messa* si colloca idealmente fra la tradizione classica di area viennese e una nuova sensibilità espressiva, più intima e personale. Nel concerto odierno l'opera viene proposta in una riduzione strumentale che sostituisce l'orchestra con pianoforte, quartetto d'archi, flauto, clarinetto e fagotto. Questa scelta consente di preservare la ricchezza timbrica originaria, redistribuendo le parti orchestrali in modo da mantenere la trasparenza del tessuto sonoro e l'equilibrio fra voci e strumenti. Il pianoforte assume una funzione di sostegno e sintesi armonica, mentre gli archi e i fiati contribuiscono alla definizione del colore e al dialogo con il coro. L'organico ridotto mette in particolare evidenza la scrittura contrappuntistica e l'articolazione formale dei diversi movimenti, favorendo una lettura più cameristica dell'opera. Ne emerge un'immagine della *Messa* meno monumentale e più raccolta, in cui l'aspetto meditativo e quello comunitario del rito trovano una dimensione sonora di grande chiarezza e immediatezza. Inserita in un programma che comprende Lieder e cantate, la *Messa n. 2 in sol maggiore* offre una prospettiva ulteriore sull'arte di Weber, mostrando come la sua sensibilità per la parola e per il colore musicale sappia adattarsi anche al testo sacro, senza rinunciare a quella tensione espressiva che costituisce uno dei tratti distintivi del suo linguaggio.

BIOGRAFIE

Il Coro **Vincenzo Galilei** della Scuola Normale Superiore prende il nome dal padre di Galileo, famoso teorico della musica e musicista. Si costituisce nel 1975 per iniziativa di due personalità illuminate: Gilberto Bernardini, allora direttore della Normale, e il maestro Piero Farulli. Essi ritenevano che la musica, intesa soprattutto come realtà esecutiva, come pratica e arricchimento intellettuale, rientrasse a tutti gli effetti nella cultura scientifica e umanistica, e che quindi dovesse divenire parte integrante della tradizione della Scuola. Composto in gran parte da studenti, docenti e ricercatori della Normale e dell'Università di Pisa, il Coro dispone oggi di un organico di circa trenta elementi. All'inizio della sua attività, il Coro si è dedicato prevalentemente all'esecuzione delle cantate di Johann Sebastian Bach. In seguito, ha esteso il proprio repertorio - che oggi spazia dal Rinascimento al Novecento - allestendo programmi vasti e articolati con brani sia di musica polifonica a cappella, sia del repertorio sinfonico-corale: dai mottetti di Palestrina e Monteverdi a quelli di Wolf e Poulenc, dalle messe di Mozart e Haydn al repertorio corale di Mendelssohn-Bartholdy e Brahms. Tra le caratteristiche del Coro, va menzionata la scelta di inserire spesso nei programmi opere poco conosciute o dimenticate. Si ricordano a questo proposito un *Gloria* inedito di Antonio Lotti eseguito nel 2010 e la *Messa a 5 voci con strumenti in do maggiore per soli, coro e orchestra* di Francesco Durante, presentata in prima esecuzione moderna nel 1991. Negli anni 2015 e 2016, sotto la direzione del maestro Carlo Ipata, il Coro ha esplorato il repertorio barocco toscano, proponendo al pubblico musiche di Agazzari, Bonini, Brunelli e Gasparini. Nel rispetto di una rigorosa prassi esecutiva con strumenti originali, il Coro è stato affiancato già da diversi anni da gruppi strumentali rinascimentali e barocchi, fra i quali gli Auser Musici, con cui ha eseguito la *Passione secondo Giovanni* di J. S. Bach, e l'ensemble La Pifarescha. Fra i direttori stabili che si sono succeduti alla sua guida, si ricordano i maestri Fosco Corti, Brunetta Carmignani, Piero Rossi e Francesco Rizzi, sotto la cui direzione il Coro si è classificato al primo posto al Concorso nazionale Trofeo della Vittoria di Vittorio Veneto nel 1991. Dal settembre del 2016, la direzione è affidata al maestro Gabriele Micheli, con il quale il Coro si è esibito, oltre che nei tradizionali concerti di chiusura della stagione pisana I Concerti della Normale, nell'ambito del festival Suoni Riflessi di Firenze, proponendo in prima esecuzione assoluta la *Cantata II* di Antonio Anichini accompagnato dall'ensemble Nuovo Contrappunto, e ha aperto le stagioni Lucca Chamber Music Festival 2018 e Corsanico Festival 2018. Nel 2018, il Coro ha vinto il premio per il programma più interessante al 52° concorso Città di Vittorio Veneto. Il Coro è sostenuto dalla Scuola Normale Superiore e dalla Fondazione Pisa.

Gabriele Micheli si è diplomato in Pianoforte a Lucca nel 1980 e in Direzione di coro a Bologna nel 1984. Ha studiato con Daniel Chorzempa alla Scuola di Musica di Fiesole ed ha seguito corsi di interpretazione a Londra con Kenneth Gilbert, e a Verona con Ton Koopman, specializzandosi nell'accompagnamento, dal basso numerato al cembalo, all'organo. Ha esordito lavorando in teatro come Maestro sostituto e Maestro al cembalo dal 1980 in varie stagioni liriche. Come continuista (al cembalo o all'organo) ha collaborato con Direttori e Solisti quali Frans Bruggen, Anner Bijlsma, Elly Ameling, Daniel Chorzempa, Paolo Pollastri, Pavel Kogan, Makiko Inoue, Daniele Gatti, nell'ambito della attività svolta con l'ORT tra il 1986 e il 1989. È stato Direttore ospite all'Università di Cincinnati, per la quale, oltre a collaborare come Maestro di stile per la vocalità italiana, ha diretto la messa in scena di *Alcina* di Händel, *Amore e Morte* su musiche di Claudio Monteverdi e una messa in scena sulla vita di Gesualdo da Venosa, con musiche di Alan Otte e *Madrigali* di Gesualdo. Collabora come coach in Masterclass internazionali sulla voce, per Gabriella Ravazzi, Daniel Ferro, Carmen Vilalta, Herbert Handt e per la Wichita State University. È stato Direttore artistico e musicale dell'Associazione Pro Musica Firenze dal 2002 al 2013 con il Maestro Riccardo Risaliti. Pianista accompagnatore al Conservatorio di Genova e di Parma, dal 1996 è titolare della Cattedra di Esercitazioni Corali all'Istituto Superiore di Studi Musicali Pietro Mascagni di Livorno.

Nata a Lucca nel 2001, **Gioia Pucci** si avvicina alla musica studiando pianoforte e canto corale. Dal 2019 studia canto lirico con il M° Alida Berti, perfezionandosi anche attraverso masterclass con i Maestri Berti, Farnocchia, D'Elia, Rana, Attanasi e Balderi. Dal 2023 collabora con l'associazione Kreion Versilia, con la quale svolge numerosi concerti. Si esibisce nel 2021 e 2022 nei concerti annuali con l'orchestra del Conservatorio Mascagni di Livorno diretta dal M° Sbaffi. Nel 2022 è soprano solista nel Gloria di Vivaldi con orchestra e coro del conservatorio, diretti dal M° Gabriele Micheli, e ottiene il secondo premio al Concorso F. Busoni. Nel 2023 è soprano solista nei Carmina Burana di Carl Orff al Teatro Goldoni di Livorno e vince il primo premio assoluto ai concorsi Giovani in Crescendo (Pesaro), La Rosa (Genova) e Giampiero Mastromei (Camaione). In seguito debutta nel ruolo della Prima Cercatrice in Suor Angelica al Teatro Goldoni di Livorno ed è finalista al concorso Marmo all'Opera di Carrara e vince il premio Festival Puccini. Si laurea con il massimo dei voti e lode presso il Conservatorio Mascagni. Nel 2024 col Conservatorio Cherubini di Firenze interpreta Zerlina nel Don Giovanni di Mozart. Nel 2025 si esibisce nella rassegna Pietrasanta in Concerto con il M° Michael Guttman; nel 2026 si laurea in canto lirico presso il Conservatorio Cherubini di Firenze sotto la guida del M° Gianni Fabbrini ed è ammessa all'accademia mozartiana del Sabbioneta Chamber Opera Festival sotto la guida del soprano Barbara Frittoli e del M° Alessandro Vitiello.

Beatrice Mezzanotte si è diplomata in canto con il massimo dei voti sotto la guida di Francesca Gavarini, presso il Conservatorio Pergolesi di Fermo. Si è perfezionata seguendo le masterclass di Ines Salazar, Bernadette Manca di Nissa, Luciana Serra, Edda Moser, Lella Cuberli e come allieva del corso di alto perfezionamento dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia sotto la guida di Renata Scottò. Dopo numerosi riconoscimenti in concorsi nazionali ed internazionali, si è imposta come vincitrice del 69° Concorso per Giovani Cantanti Lirici A. Belli di Spoleto. Dotata di grande duttilità vocale e scenica, calca importanti palcoscenici interpretando ruoli chiave del repertorio operistico, con una spiccata affinità per il belcanto rossiniano e il classicismo mozartiano. È Rosina nel *Barbiere di Siviglia*, Tisbe e Angelina nella *Cenerentola* e le Dame nel *Die Zauberflöte* di Mozart. Tra le altre produzioni di rilievo si ricordano *Suor Angelica* al Teatro dell'Opera di Roma, *L'Ape Musicale* al Teatro Lirico di Cagliari e *La Traviata*. Altrettanto densa è l'attività sul fronte sinfonico e sacro, che la vede interprete del repertorio pergolesiano (*Stabat Mater*, *Salve Regina*), della *Petite Messe Solennelle* di Rossini, della *IX Sinfonia* di Beethoven e dei *Wesendonck Lieder* di Wagner con l'Orchestra di Padova e del Veneto diretta da Marco Angius. Attiva e stimata interprete di musica contemporanea, affronta con rigore filologico capolavori del Novecento e prime assolute, eseguendo pagine di Berio, Luigi Nono e collaborando stabilmente con istituzioni quali il Teatro Regio di Parma, l'Accademia Chigiana e il Lirico di Spoleto. Nel corso della sua carriera è stata diretta, tra gli altri, da Daniele Rustioni, Daniel Oren e Gianna Fratta, collaborando con registi come Damiano Michieletto, Michele Mirabella e Giorgio Sangati.

Nato a Cagliari nel 1975, **Marco Mustaro** inizia gli studi vocali con Maria De' Medici e si diploma in canto lirico nel 2001 presso l'Istituto Musicale L. Boccherini di Lucca, sotto la guida di Anna Vandi e Giovanni Dagnino. Si perfeziona con illustri maestri, tra cui Gabriella Ravazzi e Luigi Roni, e attualmente cura la propria formazione con William Matteuzzi. Dal 2006 al 2010 approfondisce la fisiologia vocale a Darmstadt (Germania), conseguendo l'abilitazione all'insegnamento del Metodo Funzionale Lichtenberger®. Studia inoltre musica sacra presso l'Abbazia di Sant'Antimo con Livio Picotti e Ulrike Wurdak. Vincitore di storici concorsi nazionali (tra cui Città di Massa e Città di Orvieto), debutta nel *Ciarrlatano* di D. Puccini diretto da Herbert Handt. In ambito operistico interpreta ruoli di rilievo del repertorio mozartiano e belcantistico; tra cui Don Ottavio nel *Don Giovanni*, Don Basilio nelle *Nozze di Figaro*, Don Ramiro nella *Cenerentola* di Rossini, Alfredo nella *Traviata* di Verdi, Rinuccio nel *Gianni Schicchi* e Goro in *Madama Butterfly* di Puccini. Conduce una vivace attività concertistica che lo vede attento interprete del repertorio madrigalistico e belcantistico sacro e profano sei-settecentesco. Collabora regolarmente con prestigiose formazioni come la Polifonica Lucchese e la Cappella

Musicale Malatestiana. Il suo vasto catalogo da solista spazia da Monteverdi (*Vespro della Beata Vergine*) e Bach (*Magnificat*), fino ai capolavori del Classicismo e Romanticismo, esibendosi in pagine monumentali quali il *Requiem* di Mozart (al fianco di Carla Fracci), la *Messa di Gloria* e la *Petite Messe Solennelle* di Rossini, e la *Messa in do maggiore* di Beethoven.

Diplomatosi all'Istituto L. Boccherini di Lucca, **Roberto Lorenzi** si impone vincendo il 62° Concorso AsLiCo (Don Basilio nel *Barbiere di Siviglia*) e i premi Tito Ruffo e Zandonai, fino a raggiungere la finale nel prestigioso Cardiff Singer of the World (2017). Nell'estate del 2013 ha preso parte allo Young Singers Project presso il Festival di Salisburgo e successivamente è entrato a far parte dell'ensemble dell'Opernhaus di Zurigo, dopo essersi diplomato all'Opera Studio del Teatro nel 2015. Debutta al Teatro alla Scala di Milano nella *Bohème* diretta da Rustioni. La sua brillante carriera internazionale lo vede protagonista nei maggiori teatri del mondo: è Figaro e Leporello alla Norske Opera di Oslo e al Grange Festival di Londra, Leporello a Tel Aviv, Masetto all'Opera di Roma diretto da Gatti e al Concertgebouw di Amsterdam. Calca i palcoscenici di Bologna, Roma, Palermo, Catania, Vienna, Liegi, Hannover e dei principali festival italiani interpretando i personaggi principali nelle più importanti opere liriche. Intensa anche l'attività sinfonica e concertistica nelle più prestigiose sale europee (Parigi, Madrid, Vienna). Ha interpretato il *Requiem* di Verdi, il *Requiem* di Mozart (all'Accademia di Santa Cecilia), lo *Stabat Mater* di Rossini e il *Messiah* di Händel con Europa Galante diretta da Biondi. Si ricordano inoltre la *Sinfonia n. 9* di Beethoven con l'Orchestra Leonore, la *Creazione* di Haydn a Roma sotto la direzione di Sir John Eliot Gardiner, il *Requiem* di Fauré a Padova e Rovigo e lo *Stabat Mater* di Dvorak al Teatro Carlo Felice di Genova.

Nato a Pisa nel 2000, **Luigi Traino** è un promettente pianista; il suo percorso formativo, ricco e non convenzionale, vede il connubio tra rigore scientifico e sensibilità artistica: parallelamente agli studi musicali, ha infatti conseguito la Laurea in Matematica presso l'Università di Pisa. I suoi studi pianistici iniziano a Pisa sotto la guida di Patrizia Minuti e Giampiero Semeraro presso l'Accademia Musicale Stefano Strata, e si arricchiscono sin da subito con la partecipazione a prestigiose masterclass con grandi concertisti. Ha completato con successo gli studi presso la prestigiosa Accademia Internazionale Incontri col Maestro di Imola, scuola d'eccellenza e storica fucina di talenti, sotto la guida di Riccardo Risaliti e di maestri di fama mondiale. Ha inoltre conseguito il Diploma accademico in Pianoforte presso il Conservatorio "Pietro Mascagni" di Livorno nella classe di Maurizio Baglini, figura di riferimento del concertismo internazionale, diplomandosi con il massimo dei voti, la lode e la menzione d'onore. Ha vinto alcuni importanti concorsi, tra cui ricordiamo il primo premio assoluto al Concorso Internazionale di Esecuzione Pianistica Nuova Coppa

Pianisti di Osimo (membro della prestigiosa Alink-Argerich Foundation) aggiudicandosi anche il premio speciale per la miglior esecuzione di una Sonata di Beethoven e il debutto con la FORM - Orchestra Filarmonica Marchigiana. Vanta un repertorio ampio e versatile, che spazia dalle monumentali architetture del Classicismo fino alle complessità strutturali del Novecento.



Produzione

Servizio Eventi culturali
Scuola Normale Superiore

Progetto grafico e realizzazione

Ufficio Comunicazione
Scuola Normale Superiore

Organizzazione

Teatro di Pisa

Informazioni

<http://concerti.sns.it>
concerti@sns.it
tel. 050 509 757-307

Informazioni vendita biglietti

Teatro Verdi di Pisa
Via Palestro 40, 56122 Pisa
Centralino 050 941 111

